

## LIBRI



Vincenzo Trombetta  
*L'editoria a Napoli  
 nel Decennio francese.  
 Produzione libraria  
 e stampa periodica  
 tra Stato e imprenditoria  
 privata (1806-1815)*  
 Franco Angeli, collana  
 "Studi e ricerche di storia  
 dell'editoria",  
 256 pagine, 28,00 euro

Napoli, giugno 1815, nell'imminente fine dell'età murattiana, all'arrivo delle truppe della coalizione fu ordinato il rogo precauzionale dell'Archivio del Ministero di Polizia generale con diretta competenza nel settore tipografico-librario. Ciò spiega perché finora sono stati rari gli studi sulla breve stagione del Decennio francese che per Napoli segnò il passaggio dall'antico regime tipografico ai progressi operati dai Napoleonidi anche nel lavoro editoriale. Mediante l'incrocio di documenti inediti e testimonianze bibliografiche coeve, l'autore, docente di storia del libro e dell'editoria all'Università di Salerno, ricostruisce con precisione la realtà del tempo a partire dalla già solida e flessibile struttura produttiva ereditata dai Borboni: le cartiere (specialmente da quelle amalfitane venivano le carte "uso bollo" degli uffici pubblici); gli oltre duecento tipografi; le nuove figure d'imprenditori transalpini (quali il tipografo Carlo Antonio Beranger capace nel 1810

di fare concorrenza agli Amatruda impiantando, presso Isola Liri, la prima cartiera con una macchina "olandese" che, invece dei martelli, usava i più moderni ed efficienti cilindri); gli autori e le opere nella capitale come nelle province del regno. L'indagine comprende anche la stampa periodica (giornali ufficiali, fogli economici, riviste tecnico-scientifiche) fiorita grazie all'impegno civile degli intellettuali, tra i quali molti esuli della Repubblica Partenopea, chiamati a collaborare allo smantellamento dell'antico regime e all'edificazione del nuovo. La modernizzazione riguardava ugualmente le istituzioni culturali e le biblioteche pubbliche divenute allora, anche grazie ai diffusi espropri (e lottizzazioni) di quelle monastiche e all'acquisto di raccolte librerie private, centri di rivalutazione morale della Nazione Napoletana assai più che di propaganda della monarchia francese. Della politica di generale rinnovamento non poteva non risentirne la

stessa produzione libraria: con circa milleduecento edizioni dal 1806 al 1814, di cui il 40% era prodotto da sette aziende (Trani, Sangiacomo, Nobile, Stamperia Flautina, Orsini, Reale e Simoniana), la piazza partenopea, pur condizionata da una politica editoriale spesso incerta e dubbiosa nel rapporto tra Stato e imprenditoria privata, era una delle maggiori della Penisola. Vengono quindi analizzati il ruolo e l'attività della Stamperia Reale e delle altre tipografie dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, mettendo in luce lo stretto rapporto tra editoria e istruzione pubblica espresso dal progetto delle collezioni economiche. La prima impresa tipografico-editoriale a ricevere commesse governative risulta essere stata, anche per le benemerite acquisite durante la Repubblica Napoletana, la Stamperia dei fratelli Gennaro e Vincenzo De Simone, eredi del più celebre Paolo, artefice settecentesco di splendide edizioni sull'architettura vitruviana. MC

► ultimo libro; ebbene parafrasandolo potremo dire che "Marinetti è tale perché Tullio Crali e Ivo Panneggi lo disegnarono". La magia dei colori e dei simboli, delle illustrazioni e della maestria di disegnatori celebri e sconosciuti scorre attraverso le 149 pagine di questo libro; un portolano, una guida, ecco cosa sono i volumi sturiani, compreso quest'ultimo. Nei forzieri di carta che sono le sue tante pubblicazioni sono custoditi migliaia di testimonianze, che solo gli sprovveduti o gli ingenui possono ancora definire, semplicemente, cartoline. Come i granai di cui parlava la Yourcenar, anche queste immagini, per chi sappia vedere, sono luoghi di raccolta e di conservazione della memoria: storica, culturale, artistica, sociologica, politica. E questo sui simboli della Patria, un luogo dove l'unità nazionale è arrivata dolorosamente col sacrificio di migliaia di giovanissimi soldati, è anche un libro di grande poesia, da leggersi come un romanzo d'amore, ma per carità non d'appendice. MG

Dennis Rhodes  
*Catalogo del fondo librario  
 antico della Fondazione  
 Giorgio Cini*  
 Firenze, L.S. Olshki,  
 2011, XXIV, 289 pp. ill.  
 (8 tav. col.)  
 "Biblioteca di bibliografia  
 italiana", 190,  
 37,00 euro

Frutto del lavoro di anni e dei ripetuti soggiorni a Venezia del decano della bibliografia anglosassone, vede la luce il catalogo del fondo antico, incunaboli e cinquecentine, di una delle raccolte più ricche in assoluto di esemplari rari, illustrati e unici. La biblioteca di Vittorio Cini risultava infatti composta dalla collezione del castello di Monselece, quindi dall'acquisizione di lotti di eccezionale importanza provenienti dalla biblioteca del duca di Rivoli e principe d'Essling, André Masséna e del figlio François Victor, autore del repertorio indispensabile allo studio dell'illustrazione libraria. A questi due nuclei si aggiunse-

ro nel 1925 le edizioni più rare cumulate da Tammaro de Marinis, curatore della biblioteca Cini e consigliere del conte Cini per successivi, prestigiosissimi acquisti. Tali provenienze spiegano altresì la presenza di legature antiche e moderne di rilievo, doverosamente segnalate in questo catalogo. Quanto scrive nei Ringraziamenti Dennis Rhodes può apparire insolito per humour e modestia, qualità che invece contraddistinguono i veri maestri: "È per la seconda volta che io sono stato invitato da un grande centro di cultura a compilare un catalogo di libri rari. Nel 1969 fui ad Oxford per preparare il catalogo degli incunaboli dei Colleges, uscito nel 1982. Quel libro aveva il vantaggio di essere scritto nella mia lingua nativa. Questa volta non ho mai capito bene perché la Fondazione Cini volesse invitare uno straniero; ma ho accettato l'invito con orgoglio e con entusiasmo. Spero che le mie mancanze linguistiche non siano troppo frequenti e troppo evidenti". Le parole risalgono al 2008. Per vedere la luce tuttavia il volume ha atteso una revisio-

ne editoriale operosissima, perché buona parte delle schede risultavano da Rhodes già composte manualmente a più riprese e, mentre ne procedeva la trascrizione digitale (a opera di Federica Benedetti), aumentavano progressivamente le ricerche, i repertori, i contributi di conoscenza dei problemi suscitati dalla singola esistenza di una stampa o di un'edizione. Finalmente e come per miracolo l'atteso catalogo della Cini è ora a disposizione nell'ampiezza dei suoi tesori, superate difficoltà che non sono state tanto linguistiche, quanto piuttosto logistiche. Divenendo sempre più radi i viaggi in Italia di Rhodes, si infittiva nondimeno e si complicava, rischiando il blocco, la corrispondenza tra l'isola di San Giorgio e Amersham, incantevole cittadina dove Rhodes risiede e prende cura del suo giardino con lo stesso scrupolo appassionato che dedica a quei libri antichi che appartengono non solo a chi li possiede, sia soggetto pubblico o sia privato, ma anche e forse soprattutto a chi li ama, li descrive, li studia, dedicando a essi la vita. AS